



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 14 settembre 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Pubblica Istruzione L'associazione per i bimbi disabili a Montecitorio: «Cercasi partito»

Mezzo milione in classe, un preside ogni 2 scuole

Cobas: accorpamenti selvaggi. Duemila prof a ruolo

NAPOLI — Sono circa un milione gli studenti di ogni ordine e grado, dall'infanzia alle superiori, che ufficialmente hanno varcato le porte delle scuole della Campania.

Ma anche quest'anno i sindacati denunciano il caos assegnazione delle cattedre, il problema delle scuole dimensionate e la mancanza di insegnanti di sostegno.

Solo a Napoli sono 513.519 gli studenti entrati in classe oggi, 73.553 solo nella scuola dell'infanzia. Tuttavia, sarà un avvio di anno scolastico difficile per la regione italiana con il più alto numero di giovani al di sotto dei 18 anni. «In Campania si parte con alcune centinaia di posti vacanti nelle segreterie - spiega Francesco Amodio del Cobas scuola - e migliaia per i docenti e il personale Ata. Il caos c'è anche nelle scuole cosiddette sottodimensionate, ovvero con meno di 600 alunni, che sono state accorpate ad altri istituti. In questi casi ci sarà un preside e un gruppo di amministrativi per due scuole». Sono infatti 272 le scuole dimensionate in Campania, conferma l'Ufficio scolastico regionale, affidate a 131 presidi che in alcuni casi, circa una ventina, dovranno gestire due scuole molto distanti tra loro, anche oltre i 50 chilometri. «E infatti - aggiunge Amodio - in molte scuole oggi non ci sarà il segretario, il preside o il tecnico amministrativo. In altre ci sarà solo il preside. Soltanto ieri è arrivato alle scuole dimensionate l'elenco dei reg-

genti». L'elenco ha scatenato l'ira del sindacato dei presidi che protesta per le modalità di scelta dei reggenti da parte dell'Ufficio scolastico regionale.

«Negli ultimi giorni abbiamo immesso in ruolo circa 2.200 docenti - spiega invece il direttore dell'Usrc, Diego Bouchè - 1.200 solo tra Napoli e la provincia. Restano gli incarichi annuali e da lunedì cominceremo ad assegnarli. Il lavoro più grosso che abbiamo dovuto affrontare è stato proprio il dimensionamento delle scuole e il loro accorpamento con la relativa assegnazione dei presidi».

Non va meglio per i disabili. L'associazione campana «Tutti a scuola» ieri ha manifestato davanti a Montecitorio («Cercasi partito interessato», era lo slogan di un manifesto) per ricordare alla politica che i disabili nelle scuole aumentano mentre gli insegnanti di sostegno diminuiscono.

Non meno importate è il tema della refezione scolastica, a Napoli al momento sarebbero 30 mila i bambini del tempo prolungato a non averne certezza della refezione. Il Comune di Napoli corre ai ripari e la gara d'appalto si terrà il 16 ottobre con quasi un mese di ritardo a causa di problemi burocratici.

Dirigenti a largo raggio

Circa 20 presidi dovranno gestire due scuole distanti tra loro anche oltre 50 chilometri



L'orgoglio di Scampia

A Scampia primo giorno all'Ipsia Ferraris col saluto del presidente municipale Angelo Pisani: "Nessuna assenza o paura, questi ragazzi orgoglio della città"

Il cibo scartato vale 54 milioni Napoli firma la carta anti-sprechi

L'iniziativa

Arriva il decalogo per recuperare migliaia di tonnellate di prodotti lasciate a marcire nei campi

Carmela Maietta

Raramente il prezzo delle ciliegie scende al di sotto di 5 euro al chilo, ma in Campania a marcire sul campo ne lasciamo quasi 42 mila tonnellate, per non parlare dei pomodori che superano le 153 mila. Solo alcuni esempi di uno spreco molto diffuso: la produzione inutilizzata nella regione supera i 54 milioni di euro mentre il valore dello spreco nella distribuzione è di quasi 140 milioni. E in Italia il cibo gettato via "vale" il 2,4% a prezzi di mercato, pari a circa 40 miliardi di euro: si tratta del 14% del valore riferito all'intero sistema agroalimentare italiano. Se nel mondo si recuperassero le perdite e gli scarti si potrebbero far mangiare per un anno intero 3,5 miliardi di persone. Ecco dunque la Carta Spreco Zero, proposta da Last minute market (spin off dell'università di Bologna) e da Slow food che il Comune di Napoli sigla per primo fuori dal Nordest dopo la manifestazione della Trieste Next e della campagna "Un anno contro lo spreco". Una convenzione, firmata ieri nella sala della giunta per una campagna di "buone pratiche" per trasformare lo spreco in risorse. Buone pratiche da usare soprattutto a casa dal momento che lo spreco domestico costa 1.600 euro all'anno in Italia.

Sono 10 le buone pratiche suggerite per realizzare la risoluzione europea di quest'anno su come migliorare l'efficienza della catena alimentare: recuperare le perdite e gli scarti; aiutare le persone al di sotto della soglia di povertà; controllare i passaggi che portano gli alimenti

dal campo alla tavola: la distribuzione, la ristorazione e l'uso domestico pongono l'Italia e l'Europa sopra la media dei paesi sviluppati; ridurre gli sprechi domestici che rappresentano il 60% e controllare quelli alimentari; nell'utilizzare gli alimenti si pensi che sono state impiegate risorse come acqua, suolo, energia per produrre, trasformare, distribuire, smaltire: tutte funzioni che determinano impatti negativi non solo dal punto di vista economico ma anche ambientale; pensare a una wasting review da accoppiare alla spending review; accogliere la risoluzione europea e mettere in pratica tutti i meccanismi per applicarla; pensare ad un uso alternativo dei prodotti in scadenza ma ancora perfettamente commestibili; dedicare il 2014 come anno europeo di lotta agli sprechi alimentari. Tutto questo presuppone, naturalmente, che Regioni, Province e Comuni si impegnino a sensibilizzare l'opinione pubblica e a sostenere tutte quelle iniziative pubbliche e private di recupero come corsi di educazione alimentare, varo di nuove discipline per la ristorazione, promozione di normative ad hoc come vendite scontate quando un prodotto è vicino alla scadenza o ha qualche difetto, istituzione di un Osservatorio nazionale e una rete di enti territoriali a Spreco Zero.

Una sfida per il sindaco Luigi De Magistris, per realizzare un modello di sviluppo ecosostenibile

per una maggiore coscienza sociale superando il capitalismo; mentre Andrea Segré, preside della facoltà di agraria di Bologna e presidente di Last minute market, sottolinea come lo spreco alimentare sia uno «scandaloso paradosso» dal momento che nei prossimi anni per nutrire tutti nel mondo occorrerà aumentare la

produzione del 70% mentre si spreca più di un terzo della produzione. Ed è il caso di ricordare, puntualizza Gaetano Pascale, presidente Slow food Campania, che la soluzione non sta nell'aumentare lo sfruttamento della terra ma nel cercare le vie alternative. E intanto ecco un primo appuntamento: per domenica prossima la Rete giovane Slow food Napoli ha organizzato la tappa unica italiana della Good food march, una marcia che è partita il 25 agosto da Monaco di Baviera per arrivare il 19 settembre a Bruxelles, che ha all'ordine del giorno la riduzione degli sprechi e il supporto a un'agricoltura sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

È il primo Comune del Sud a siglare il patto per le buone pratiche

Sprechi in cifre



54.182.242 euro

Totale valore economico della produzione rimasta in campo

Produzione rimasta sul campo

	Tonnellate
Cereali tonnellate	3.991
Frutta	37.432
Orticole	54.402
Totale ortofrutta	91.834
Albicocche	55.237
Ciliegie	41.517
Susine	119.044
Lattuga	74.072
Pomodoro	153.381

*Dati Last Minute Market



139.434.679 euro

Il valore economico dello spreco nella distribuzione

Spreco nella distribuzione

	Tonnellate
Cash&Carry	632.09
Ipermercati	3.060,00
Supermercati	11.760,00
Piccolo dettaglio	8.860,80
Totale	24.312,89



©2012 M&P 13

ACCORDO DEL COMUNE CON DUE SOCIETÀ. IL SINDACO: PRESTO UNA GRANDE MENSA PER CHI NON HA NULLA

Cibo in scadenza, nascono i market per i poveri

Buttare il cibo, si sa, è peccato. Troppo spesso, però, lo si dimentica. Per diffondere la cultura dello "spreco zero", allora, il Comune di Napoli, ieri mattina, ha siglato un accordo di collaborazione con due associazioni in prima fila nella lotta al consumismo sfrenato e sprecone: Last Minute Market e Slow Food Campania. «I cibi che finiscono in pattumiera costano ad ogni famiglia italiana 1.600 euro l'anno – sottolineano Andrea Segrè e Gaetano Pascale, presidenti rispettivamente delle due associazioni –. Uno sperpero che in tempi di crisi non ci si può assolutamente permettere». Per Luigi de Magistris (nella foto), primo sindaco in Italia a firmare la carta per lo "spreco zero": «È necessario interrompere la spirale del consumismo universale, per trasmettere alla comunità una filosofia di vita economica, ma anche politica. Infatti, usare risorse è anche una forma di lotta alla disuguaglianza sociale». L'accordo di collaborazione, che accoglie lo spirito della risoluzione del Parlamento Europeo di Strasburgo del 19 gennaio scorso contro gli sprechi alimentari, in sostanza, chiama in causa direttamente i cittadini ed i grandi operatori della distribuzione napoletani, in particolar modo i supermercati. «I cibi scaduti, infatti – spiega Pascale –, di solito vengono ritirati dagli scaffali 7-8 giorni prima della scadenza commerciale e destinati alla spazzatura. Col nuovo accordo, invece, i supermercati convenzionati potranno donarli a Last Minute Market, una società interamente pubblica e senza fini di lucro, che li redistribuirà gratuitamente alle persone meno abbienti». Sempre nell'ottica della solidarietà e dell'economicità, De Magistris, infine, annuncia l'apertura a breve, a Napoli, della prima "Mensa del popolo", grazie ad un accordo stipulato con ristoratori ed esercenti che garantiranno un pasto caldo ai più bisognosi, a pranzo e a cena, dal lunedì alla domenica.



pf

»» **Polemica dello sceneggiatore per la mancanza di finanziamenti**

«Arrevuoto rischia di morire» Sos di Braucci per i ragazzi-attori

NAPOLI — Ogni anno, almeno una volta all'anno, da Scampia arriva anche una *god news*. Strano ma vero. Si chiama «Arrevuoto» ed è il progetto di teatro pedagogico voluto da Roberta Carlotto (ex direttore del Mercadante) e Maurizio Braucci che ne è il direttore artistico. Da sette edizioni, la rassegna riesce a realizzare, sia pure per poco, quello in cui finora ha fallito qualsiasi amministrazione: cucire il tessuto lacerato della città. E lo fa col filo del teatro mettendo insieme gli studenti di Scampia e quelli dell'Umberto tanto per fare un esempio. Ma in questo settembre di violenta recrudescenza per le piaghe di Scampia c'è *arrevuoto* anche su «Arrevuoto». E lo spettacolo annunciato come ultimo della tranche settembrina del Napoli Teatro Festival Italia - il 29, all'Auditorium di Scampia - «Il rubacucori dell'Ovest» (da *The Playboy of the Western World* di John M. Synge), e che prevede cento ragazzi in scena, rischia di saltare. Lo denuncia lo stesso Braucci, reduce da Venezia dove il film «L'Intervallo» di Leonardo Di Costanzo per il quale ha scritto la sceneggiatura con Mariangela Barbanente, è stato applauditissimo e ha ottenuto una piaggia di premi non istituzionali. Stesso scenario: l'adolescenza nella periferia napoletana. Lì sono due ragazzini, qui cento. «È questo il punto - dice lo scrittore -, cento ragazzi in scena significa che l'organizzazione deve essere ferrea ma i nostri interlocu-

tori istituzionali non ci hanno messo in condizioni di lavorare. Da giugno chiediamo garanzie ma siamo arrivati a pochi giorni dal debutto e non abbiamo risposte». «Non solo - aggiunge - credo che il futuro di Arrevuoto a questo punto sia seriamente a rischio».

E nella notte, lo sceneggiatore aveva scritto una nota su Fb che parlava chiaro: «Ciao ragazzi. Volevo farvi sapere che il progetto è in seria difficoltà e che molto probabilmente smetterà di esistere. Questo non per colpa del nostro gruppo di lavoro ma perché chi lo finanzia, il Teatro Mercadante e il Napoli Teatro Festival, continua a sostenere il contrario di quello che fa. Da una parte annunciano la nostra presenza nel festival ma dall'altra non ci danno le risorse e l'opportunità di esserci. Non sanno garantirci un minimo di soldi per andare in scena quando mancano ormai pochi giorni, pur sapendo che il nostro spettacolo-progetto necessita di una grossa organizzazione che

dovrebbe essere già partita ma che invece è lì ferma senza benzina. Da mesi chiediamo chiarezza, da mesi vogliamo qualche certezza ma ci danno solo parole». «Per andare in scena lo scorso aprile - continua Braucci - abbiamo pagato di tasca nostra le spese, ci siamo indebitati e ora non possiamo rifarlo. Siamo disperati, noi amiamo questo progetto e non riusciamo a capire perché il Fe-

stival ed il Mercadante lo vogliono lasciare morire. Cosa accadrà non lo so...».

Lo sa però Luca De Fusco, direttore sia del Mercadante che del Ntfti, che rassicura: «Sono io ad aver voluto lo spettacolo al Festival e conosco gli sforzi di chi lavora per *Arrevuoto*. La verità è che tutto il teatro italiano è in ginocchio e il ritardo dei pagamenti tocca tutte le compagnie. Loro tecnicamente non lo sono, sono artisti che si rimboccano le maniche e per questo sono più fragili e risentono dei ritardi. È per questo che abbiamo avviato una piccola corsia preferenziale per il progetto e sono certo che risolveremo il problema».

Natascia Festa



Mercadante e Festival

«Mancano pochi giorni agli spettacoli e i teatri non sanno garantire un po' di soldi»

Il quartiere, l'inchiesta

Scampia tra clan e cantieri chiusi nelle Vele il record di disoccupati

Oltre il 60% non ha un lavoro. E i giovani dicono: «Basta, andiamo via»**Daniela De Crescenzo**

«Ho 18 anni e questa è la seconda faida che mi trovo a vivere. Non ne posso più, non vedo l'ora di andare via. Faccio il cuoco e andrò a lavorare fuori. Dovunque, ma non a Scampia»: Alessandro è un ragazzo in fuga. Vive nel lotto P e non ne può più di chiedere il permesso agli spacciatori per entrare in casa. «Adesso ci sono poliziotti e carabinieri che presidiano il territorio ventiquattro ore su ventiquattro, ma poi che cosa succederà?», si chiede. E la risposta è scontata: andranno via tutti, spariranno le divise, si volatizzeranno i giornalisti che adesso setacciano il quartiere per raccontare la cittadella della droga.

E i 41 mila abitanti resteranno soli con quel pugno di poliziotti e di carabinieri che ogni giorno danno la caccia agli spacciatori, smantellano cancelli e recinzioni, abbattono le stanze del buco. Poco più di cento divise contro l'esercito degli spacciatori.

E 41 mila abitanti che totalizza-

no il record dei record negativi. A cominciare ovviamente da quello sulla disoccupazione che in città raggiunge il 42 per cento e che a Scampia salta al 61 per cento toccando l'apice del 73 per cento se si ragiona solo di quella femminile. Le famiglie con più di 5 figli sono il 26 per cento mentre la media cittadina è del 9,6 per cento. Il 34 per cento degli abitanti di

Scampia ha solo la licenza media (Napoli 29) e il 29,47 la licenza elementare (media cittadina 24) e ben il 14 per cento non ha proprio nessun titolo di studio. Solo il 3,58 per cento ha la laurea contro il 9,77 per cento del resto della città. Dati drammatici riportati dalla ricerca «La scuola a singhiozzo» dell'ufficio scolastico regionale e della Virgilio

Le voci

«Ho 18 anni e questa è la seconda faida: farò il cuoco ovunque ma non qui»

IV di Scampia. Dati che minacciano di peggiorare se si considera che tutti gli indicatori economici sono negativi. Non solo a Scampia la maggioranza dei cittadini sono senza lavoro, ma ha ragione Alessandro: probabilmente non lo troveranno mai se non nello

spaccio che resta la principale fonte di reddito della maggioranza degli abitanti. L'ottava municipalità, quella di cui fa parte la 167, è quella che ha la più bassa presenza di attività imprenditoriali (negozi, fabbriche, imprese in generale). E i ricercatori notano: «Un altro indicatore di povertà è lo stato di detenzione di numerosissimi genitori degli alunni di Scampia».

Abbondano i carcerati. E i cantieri chiusi. Al centro del quartiere ce ne sono tre. Tre ferite difficili da sopportare. Spiega padre Fabrizio Valletti direttore centro Hurtado: «I miei ragazzi convivono con la nuova guerra di camorra, a queste cose sono abituati. Quello che li spaventa veramente è non avere futuro: i flussi di denaro pubblico vengono dirottati, vengono insabbiati. Qui abbiamo tre cantieri interrotti. Ogni tanto vengono annunciate spese di milioni di euro che poi vengono dimenticate. Ogni dichiarazione dei politici non è più credibile».

La fiducia a Scampia è una moneta fuori corso. E non a caso. Proprio di fronte al centro Hurtado c'è l'edificio che dovrebbe ospitare l'università. La facoltà di medicina dovrebbe nascere dove un tempo c'era la vela H. Nel progetto originario (che risale al 1997 e fu affidato allo studio Gregotti) sull'area doveva essere costruito l'Osservatorio vesuviano, poi nel 2006 un accordo tra il comune e la Federico II ha destinato la struttura alla facoltà di medicina. Ma i lavori sono da tempo interrotti: per completarli servirebbero 50 milioni.

Nelle scorse settimane il governatore Caldoro ha annu-

ciato: il Cipe ne ha sblocati venti, ce li faremo bastare. Per ora sulle impalcature non si vede nessuno. A brevissima distanza doveva sorgere la piazza della socialità. Nel 2010 la ditta Brancaccio ha stoppato tutto: doveva avere quattro milioni dal Comune che non arrivavano più di un anno. E poi ci sono le case che dovrebbero ospitare gli abitanti delle Vele: anche quelle non finiscono mai mentre cresce il numero degli occupanti abusivi che l'amministrazione per ora non sgombera nonostante le denunce dei vigili urbani. Del resto restano per ora nelle abitazioni anche gli abusivi denunciati ad agosto dal commissariato. Sono pregiudicati arrivati da poco illegalmente nelle case: un movimento sospetto visti i cambiamenti nelle alleanze dei clan. All'inizio di

agosto il commissariato inviò all'assessore Tuccillo l'elenco dei pregiudicati denunciati, ma, almeno per ora, l'amministrazione non li ha ancora sgomberati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

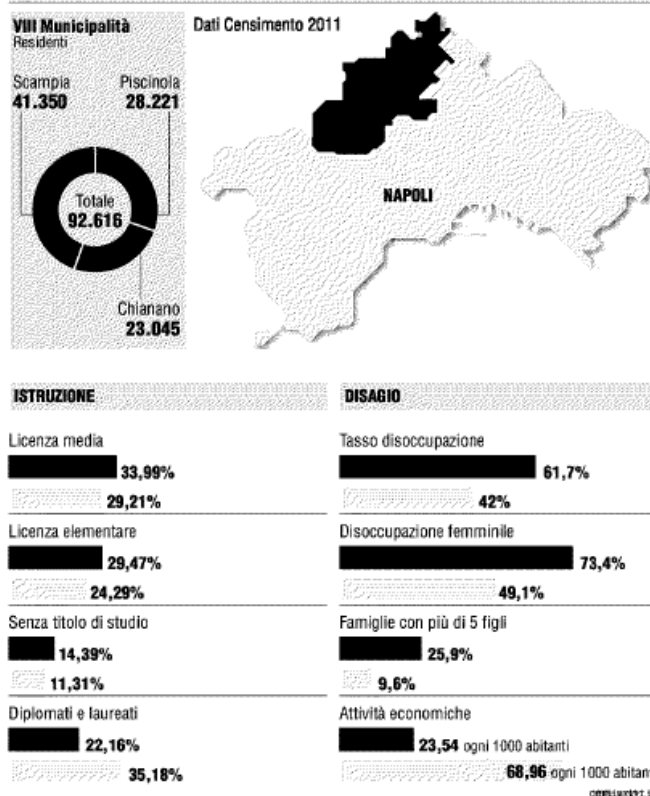
Il lavoro

«Dai politici annunci e progetti Ora ci sono soltanto opere incomplete»

I dati choc

Il 29 per cento degli abitanti si ferma alla licenza elementare il 34 per cento a quella media Senza titolo di studio il 22 per cento

I dati



Le cifre Dati allarmanti quelli del dossier «La scuola a singhiozzo». Il 34 per cento degli abitanti di Scampia ha solo la licenza media mentre nel suo complesso Napoli è al 29 per cento. Record di disoccupazione femminile: 73,4

NOTE DAL VIVO / 2

Arte, musica e solidarietà

L'Aima Napoli Onlus lancia la campagna sull'Alzheimer al Giardino Ipogeo di Babuk. A seguire ci sarà il concerto della Marco Zurzolo Band, svolto nello Spazio Ztl, dove sarà allestita una mostra di Carla Viparelli.

Giardino di Babuk, via Piazzì, ore 18.30
Ztl, via Piazzì, dalle 20.30

De Magistris lancia la “mensa del popolo” Progetto economia sostenibile ecco il piano “Carta spreco zero”

OLTRE il 30 per cento di ciò che compriamo finisce nella spazzatura. Riutilizzare gli sperperi? Si deve. A crederci Slow Food e Last Minute Market che hanno siglato un patto con il Comune. Non solo. Luigi de Magistris è il primo sindaco italiano a firmare la “Carta spreco zero” per promuovere un’economia sostenibile. E assicura una novità: «L’inaugurazione di una mensa del popolo che garantirà un pasto caldo per gli indigenti». (r. r.)

Prestito libri a tasso zero

NAPOLI — Prestito Libri 2012: prestiti a tasso zero per il nuovo anno scolastico. Il Banco Popolare lancia un nuovo prestito per le spese legate a scuola e università, «una soluzione di microcredito agevolato a disposizione delle famiglie per affrontare le spese d'istruzione e formazione scolastica e universitaria». «Prestito Libri 2012», riservato a tutte le famiglie con figli studenti, dalle scuole primarie all'Università, «offre un finanziamento di minimo 500 € e massimo 1.000 € a tasso zero, completamente senza spese per tutta la durata e comodamente rimborsabile fino a 18 mesi, per l'acquisto di libri e materiale di studio». Conferma l'ufficio relazioni dell'istituto: «Prestito Libri 2012» è disponibile fino al 30 novembre 2012 presso tutte le filiali partenopee della Banca Popolare di Novara.

MARIANELLA VIA CAMPANO, SIT-IN DEGLI ASSEGNATARI

Alloggi, ritardi nelle consegne

Blitz ieri mattina di una delegazione di cittadini, già assegnatari degli alloggi di via Campano, nel quartiere di Marianella, che ieri mattina si è recata negli uffici della presidenza chiedendo i tempi di consegna delle chiavi degli alloggi loro destinati e lamentando il notevole ritardo nell'assegnazione delle abitazioni, a loro dire, già da tempo ultimate. A denunciarlo quanto ha denunciato il presidente dell'Ottava Municipalità, l'avvocato Angelo Pisani, che ha accolto ed ascoltato la protesta di un gruppo di cittadini sulla mancata consegna degli alloggi in via Campano. Tale situazione crea non poche preoccupazioni al presidente Pisani «in quanto, ben conoscendo la questione abitativa, lo stato di cose potrebbe portare ad eventuali nuove occupazioni abusive o, peggio, a vandalizzazioni delle strutture oltre alla contestazione dei cittadini assegnatari per vivere in condizioni di degrado e pericolo senza poter avere la sperata abitazione». Pisani chiede un incontro urgente con il sindaco e gli assessori De Falco e Tuccillo.

Duca degli Abruzzi

Istituto religioso Sant'Antonio

Il Comune non paga le suore con debiti chiudono doposcuola

ALESSIO GEMMA

HANNO perso il doposcuola e i momenti di svago e gioco fuori da una realtà difficile che li circonda, quella della periferia Nord di Napoli, tormentata da molti problemi. Tutto possibile grazie all'opera delle suore di Secondigliano. Tutto al momento fermo. Gioco e studio.

Avveniva ogni giorno dalle 13 alle 17.30 per venticinque bambini provenienti da famiglie disagiate, con genitori che vivono grandi difficoltà, tra questi, anche ex carcerati. Lo stop forzato ha una ragione precisa. Il Comune di Napoli infatti non paga da circa quattro anni l'istituto Sant'Antonio in via Duca degli Abruzzi e le suore francescane hanno sospeso le attività.

«Abbiamo scritto al sinda-

co, ci siamo indebitate, abbiamo anche investito le nostre pensioni, ma ormai non ce la facciamo proprio più ad andare avanti in questo modo», spiegano.

Due insegnanti sono stati già licenziati e i bambini trasferiti al centro Don Guanella.

«Occorrono — attacca il consigliere Marco Mansueto (Pdl) — delle ordinanze e delle norme speciali che riguardano l'area Nord della città. Bisogna assolutamente dare priorità ai pagamenti che ancora attendono le associazio-

ni e le scuole della zona, per combattere così la nuova faida sul piano sociale. Solo con l'istruzione si toglie mano d'opera alla camorra».

«Ben Essere» tra il Pan e la Villa

«Ben Essere a Napoli: gli scambi culturali che cambiano la città» è il titolo dell'happening di letteratura ed espressività, filosofie orientali e psicologia, yoga e umorismo, con il Patrocinio del Comune di Napoli, a testimoniare il welfare culturale, ovvero come la cultura, la sinergia, l'apertura e l'integrazione di realtà diverse possano migliorare la qualità della vita. La manifestazione si dividerà fra la Villa Comunale e il Palazzo delle Arti di Napoli, dove si svolgeranno le iniziative di oggi, dalle 17 alle 19. E dove oggi si svolge la presentazione di «Ben Essere», a cura della scrittrice Vincenza Alfano. Intervengono Armida Parisi, Aldo Putignano, Claudio Calveri e Chiara Tortorelli. Dopo il pan, domani l'happening sarà dalle 9 alle 20 in Villa Comunale (alla Cassa Armonica): dalle 9 alle 14 con momenti di sperimentazione, poi, dalle 15.30 alle 20, con uno spettacolo.

Trasporti allo sfascio Interrogazione parlamentare, monta la rabbia nel Vesuviano. Disagi pure in Cumana

Tagli Anm, l'hinterland è senza autobus

Bossa: «Si stanno condannando lavoratori e studenti all'isolamento»

NAPOLI — Ennesima giornata nerissima, quella di ieri, per il servizio di trasporto pubblico locale. Mentre i rappresentanti istituzionali delegati si affannano in iniziative di promozione, autobus, mezzi su tratte ferrate e quant'altro vanno sempre più in malora. Ieri il copione si è ripetuto alla Cumana: si è interrotto il transito dei treni nel tratto compreso tra Agnano e Bagnoli per le proteste degli addetti alle pulizie in credito con l'azienda ed è saltata anche la sorveglianza dei tre passaggi a livello. I tagli ed i disservizi dell'Anm, invece, penalizzano soprattutto l'immediato hinterland, dove le linee di collegamento per Napoli su gomma sono praticamente sparite e «senza apparente motivo» secondo gli amministratori vesuviani, non in-

formati delle soppressioni. La rabbia monta a San Giorgio a Cremano: «Stanno isolando il nostro Comune, mi aspetto risposte chiare ed immediate da parte dell'Anm che si è comportata in modo scorretto e ambiguo», dichiara il primo cittadino Domenico Giorganno. Da mercoledì a ieri compreso i cittadini si sono ritrovati senza autobus per il capoluogo, pendolari che si recano al lavoro abitualmente con i mezzi su gomma anche difficilmente sostituibili con i treni della Circumvesuviana, sia per il numero di corse ridotto anche qui che per l'assenza di stazioni nelle vicinanze delle fermate degli autobus sui quali i sangiorgesi potevano contare fino all'altro giorno. «Finalmente — dice l'assessore comunale ai trasporti Francesco Borrelli —

ho parlato con i vertici dell'Anm intimando di ripristinare le corse che sono state sospese senza neanche avvisare il Comune». Già lo scorso luglio era stata paventata una sospensione delle linee per Napoli dall'Azienda napoletana di mobilità. In quella occasione i sindaci dell'area avevano già incontrato i vertici dell'azienda, che oggi non ha provveduto nemmeno ad avvertire l'utenza. L'Anm replica alle accuse motivando le soppressioni, a Napoli come nell'hinterland, col deficit finanziario, per la scarsa scorta di autobus disponibili ed i pesanti tagli del governo centrale. Sulla vicenda ieri è intervenuta anche la parlamentare del Pd, Luisa Bossa, con un'interrogazione: «Si taglia fuori dal collegamento con Napoli una intera area geografica

— scrive l'ex sindaco di Ercolano —. Oltretutto la decisione di sopprimere queste linee è arrivata senza una consultazione dei sindaci. La cancellazione di linee storiche di trasporto pubblico a Napoli è scandalosa». Sono sopresse ben 245 corse di 10 linee nella sola zona orientale di Napoli. I tagli riguardano le tratte del 156, 157, 171, 174 che da San Giorgio a Cremano, Portici, San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli conducevano al capoluogo. «Si stanno condannando studenti e lavoratori all'isolamento — continua la deputata —. Chiedo al sindaco de Magistris e al governatore Caldoro di attivarsi rapidamente».

Luca Marconi

(ha collaborato *Ciro Oliviero*)

L'INIZIATIVA BIKE SHARING AL PARCHEGGIO MORELLI

Settimana europea della mobilità Si parte con la festa delle bici

Un trionfo di biciclette. Si chiama "Bike Festival" ed è stato organizzato a Napoli il 21 e 22 settembre durante la settimana europea della mobilità sostenibile. Tantissimi gli eventi e soprattutto molto diversificati, quelli che saranno presentati in città. Per la prima volta in Italia verrà organizzato un "eco-concerto". L'idea è nata tre anni fa da Andrea Sarda, un pediatra che è anche scrittore e cantante. Il suo gruppo si chiama Tetes de Bois, e presentano l'insolito ma divertente e all'avanguardia modo di fare concerti. Alle 20,30 a Piazza Vittoria saranno 128 i volontari tra il pubblico che con la dinamo delle proprie biciclette, alimenteranno l'illuminazione e l'amplificazione degli strumenti musicali. Un concerto "pulito". Il 20 settembre all'interno del Parcheggio Morelli verrà inaugurato il primo bike sharing. "L'iniziativa partirà in prova per due mesi, verranno regalate delle schede a quaranta cittadini per fittare le bici" spiega l'assessore alla cultura, Antonella Di Nocera. Il 21 e 22 settembre si terranno due rassegne interamente dedicate a chi ama pedalare, in villa Comunale che alla Casina Pompeiana. "Tra gli eventi, anche la "Bikaccia", una caccia al tesoro in bicicletta per mostrare gli angoli più belli della nostra città" spiega la Di Nocera. Diversi saranno poi i workshop ed i corsi sulla manutenzione della bicicletta, la corretta postura da tenere quando si è in sella, e una patente per i più piccoli per la bici. I Cicloverdi hanno poi organizzato due escursioni, una fisicamente più impegnativa sul Vesuvio ed un'altra abbordabile ai più a Posillipo. Infine verrà presentato sul sito dell'Anm "Google Transit", un modo con cui, impostando la partenza e l'arrivo verranno visualizzati i mezzi pubblici previsti per quel percorso. Luca Simeone, referente del Bike Festival a cui tutte le associazioni partecipanti hanno fatto capo, dichiara: «Nonostante i tagli vergognosi, bisogna promuovere il concetto di bici non solo per il tempo libero. Allargare la pista ciclabile anche a tutte e dieci le Municipalità». Il presidente della Commissione Mobilità, Antonio Formisano propone: «Abbiamo un tram rimodernato fermo. Perché non organizzarci degli aperitivi culturali?».

rdm

IL WWF: VIETATA L'ATTIVITÀ NEI SITI PROTETTI

Stagione venatoria, dal Tar nuovo stop per i cacciatori

NAPOLI. «È fallito l'obiettivo di consentire la caccia libera a pagamento in tutto il territorio campano e sono scongiurate quindi le possibili pesanti sanzioni da parte della Comunità europea a carico dei cittadini della Campania, a seguito del ricorso al Tar del Wwf. La prima sezione del Tar Campania ha infatti vietato la caccia nei siti Natura 2000 per l'attuale stagione venatoria, prendendo atto con la sentenza che la giunta regionale si è adeguata al parere dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale». Lo sottolinea il Wwf in una nota. «Un'altra buona notizia per la fauna selvatica quindi dopo la sospensione della preapertura ottenuta sempre su iniziativa del Wwf Italia. I cacciatori campani dunque - si legge in una nota - oltre a non poter cacciare nei 160 siti Natura 2000, di fatto, non potranno spostarsi liberamente in tutto il territorio regionale per cacciare la fauna migratoria, né potranno cacciare la migratoria nell'Ambito Territoriale di Caccia per il quale sono autorizzati esclusivamente a cacciare la sola fauna stanziale. Questo a seguito della decisione della prima Sezione del Tar Campania che ha chiarito che l'articolo 36, comma 2, della legge regionale 9.8.2012, n. 26, non si applica alla corrente stagione venatoria, ma sarà concretamente applicabile solo dalla prossima stagione 2013/2014». Il Wwf invita i cacciatori ed il consiglio regionale «ad aprire una seria riflessione circa la necessità accettare gli standard minimi di tutela della fauna selvatica e di interrompere ogni inutile tentativo di eversione dell'ordinamento statale. Il



Wwf continuerà ad opporsi a questa pessima legge regionale, sia per proteggere la preziosa biodiversità campana, sia per evitare possibili interventi sanzionatori, che tale insieme di norme potrà generare in sede europea». «Il Tar ha definitivamente stroncato la nuova legge regionale campana sulla caccia - dichiarano il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli ed il garante

campano Carmine Attanasio -. Quando questa norma fu approvata prima dell'estate le associazioni dei cacciatori festeggiarono nel consiglio regionale con spumante e applausi. Oggi grazie al ricorso del Wwf la legge che prevedeva la caccia libera a pagamento su tutto il territorio campano è stata eliminata».

Criminalità In arrivo agenti e 007 **Scampia, più divise ma niente esercito**

Spending review dei clan: dalle ostriche alla pizza

Si all'aumento delle pattuglie in strada e all'invio di nuovi 007, no all'impiego di militari. Sono queste le misure per fronteggiare la fai-

da di Scampia adottate ieri dal comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal ministro dell'Interno Annamaria

Cancellieri. Intanto i carabinieri scoprono la contabilità «al risparmio» del clan.

A PAGINA 4 **Abate, Scolamiero**

Scampia, più agenti e 007 Il ministro: no all'esercito

Le misure varate dal comitato nazionale per la sicurezza «Sarà aumentato il numero di pattuglie sul territorio»

ROMA — Si all'aumento delle pattuglie in strada e all'invio di nuovi 007 per svolgere attività d'intelligence, no all'impiego di militari. Sono queste le misure per fronteggiare la faida di Scampia adottate ieri dal comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri. Che — nonostante gli appelli giunti negli ultimi giorni — non invierà a Napoli l'esercito, misura già esclusa dal ministro in due interviste rilasciate prima del vertice. Una al *Corriere della Sera*, nella quale il ministro ha spiegato che «quello della criminalità non è un problema che si risolve con la militarizzazione, soprattutto in una zona come quella. Io credo che la presenza dei soldati potrebbe creare un divario tra i cittadini e le istituzioni ancor più profondo di quello esistente». L'altra alla *Stampa*, alla quale la Cancellieri aveva dichiarato: «Governo intenzionato a mandare l'esercito a Scampia? Falso. Vero è, invece, che vogliamo intensificare il controllo del territorio da parte delle forze di polizia».

Una linea — cui plaude anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che fa i

complimenti al ministro dell'Interno («È uno dei migliori esponenti di questo Governo») e assicura che «l'interlocuzione con l'esecutivo su questi temi è costante» — che passa dunque per i metodi tradizionali di investigazione (e non a caso il sindaco, che è stato pm, sa che funzionano meglio delle risposte straordinarie di tipo militare). Il comitato nazionale — cui, oltre al ministro, hanno partecipato il sottosegretario Carlo De Stefano, i vertici nazionali delle forze dell'ordine, quelli dei servizi segreti e il Capo di stato maggiore della Difesa — ha deciso



Il ministro Cancellieri

già deciso perciò di varare «nuove e più incisive strategie di contrasto alle organizzazioni criminali», che saranno modulate nei prossimi giorni «attraverso l'impiego di un numero maggiore di unità di polizia a presidio del territorio e il rafforzamento delle attività investigative, di intelligence e di prevenzione dei reati». L'analisi del comitato nazionale, tuttavia, non s'è limitata alla

sola repressione, e lo stesso Viminale chiarisce che tutte le misure sono adottate «senza escludere il contributo delle altre istituzioni, comunque coinvolte a tutela e salvaguardia dei valori di legalità».

Serve l'impegno di tutti, insomma. E il ministro dell'Interno lo ripeterà anche a Napoli. Dove verrà a breve — come ha annunciato ieri — per «presiedere un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza a Napoli» allargato ai vertici della magistratura. «Affronterò il problema. Abbiamo già preparato un nuovo patto per la sicurezza».

Gianluca Abate

La criminalità, il piano

Il Viminale: rinforzi e intelligence contro la faida

Il ministro Cancellieri verrà a Napoli: «Meglio dell'esercito indagini e collaborazione istituzionale»

Giuseppe Crimaldi

Il governo non invierà l'Esercito a Secondigliano e Scampia per fronteggiare la nuova faida che si combatte tra clan. La decisione è stata ufficializzata nel corso di un lungo comitato nazionale per l'ordine pubblico, che si è svolto ieri al Viminale e che è stato presieduto dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri.

Una decisione presa dopo lunga riflessione, ma con ferma determinazione dal ministro che segue quotidianamente l'evolversi dei fatti che tengono in costante allarme le forze dell'ordine e la magistratura inuidente. Una determinazione certo non facile, ma dettata alla

La strategia

«La presenza dei soldati potrebbe allargare il divario tra Stato e cittadini»

a breve, verrà a Napoli: «Presto presiederò un comitato provinciale a Napoli allargato ai vertici della magistratura e affronterò il problema della criminalità organizzata di Scampia». Il vertice, al quale potrebbe partecipare anche il ministro Severino, dovrebbe essere ufficializzato già la prossima settimana. Certo, molto dagli sviluppi di una mattanza che tiene sotto scacco due interi quartieri dell'area nord, Secondigliano e Scampia, dove ci sono le roccaforti dei rispettivi clan in guerra, scissionisti da un lato e dilauriani nuovi alleati della feroce co-

sca dei cosiddetti «girati», la sporca dozzina che ha il suo quartier generale nella zona della Vanella Grassi.

«Quello della criminalità non è un problema che si risolve con la militarizzazione, soprattutto in una zona come quella - ha detto nel corso della riunione nazionale e ripetuto al suo termine, davanti ai giornalisti - Io credo che la presenza dei soldati potrebbe creare anzi un divario tra i cittadini e le istituzioni

ancor più profondo di quello esistente». La strategia decisa ieri nel Comitato è quella di mandare rinforzi di polizia e rafforzare contestualmente indagini ed intelligence.

Parole ferme, ma condivisione e apprezzamento dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Per il primo cittadino la lotta alla camorra deve seguire un iter ben preciso: investimenti sul territorio, presenza delle forze dell'ordine e no all'Esercito. «Parlare di Napoli e Scampia solo per la faida di camorra rientra nel dibattito tradizionale che non fa avanzare la città che invece sta facendo passi da gigante - ha detto de Magistris - Sta a noi divulgare la realtà e informare chi dovrà fare scelte politiche ancora più corrette, che non è certo mandare l'Esercito in città». Il sindaco ha così elogiato proprio l'azione del ministro Cancellieri che ha espresso parere contrario all'invio dei militari a Scampia. «La Cancellieri è uno dei migliori esponenti di questo governo - ha aggiunto - e l'Esercito serve solo a chi deve fare spettacolo mediatico. Piuttosto è necessario un coordinamento serio di forze dell'ordine e

il potenziamento sul territorio, c'è bisogno di politiche alternative e unità della città contro la camorra, perché i criminali sono in minoranza e oggi il clima è giusto per affrontare seriamente questi temi». E dunque: più coordinamento investigativo, potenziamento delle attività informative (con il coinvolgimento anche dell'intelligence, che già durante la prima faida del 2004 diede i suoi frutti portando alla cattura di molti boss), e intensificazione delle indagini per catturare quel Marco Di Lauro, latitante rampollo della famiglia della quale poco si continua a parlare oggi, nonostante sia per i pm dell'Antimafia di Napoli uno dei tessitori della nuova guerra di camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il sindaco

Soddisfatto De Magistris: le forze armate qui servirebbero solo

a chi vuole fare spettacolo mediatico

Pil, le imprese: calo peggiore dal dopoguerra

Confindustria: la situazione è gravissima
Crollati i consumi, altri 758mila disoccupati

Luciano Costantini

ROMA. Anche la guerra, anzi le guerre, possono servire per misurare quanto sia devastante la crisi. I consumi degli italiani a fine anno faranno registrare un -3,6%, la flessione più grave dalla fine del secondo conflitto mondiale. Gli effetti sul nostro prodotto interno lordo (-6,9% dal picco del terzo trimestre 2007) sono più pesanti - se può essere una consolazione - di quelli del conflitto '15-'18 anche se meno dirimenti di quelli del dopo '45. Insomma, siamo messi peggio di quanto lo fossimo all'indomani delle due guerre mondiali. E' ultima, drammatica, fotografia scattata dal Centro Studi di Confindustria.

Una istantanea che se è amaramente chiara sul presente, appare nebulosa e preoccupante in prospettiva. Perché viale dell'Astronomia stima il Pil 2012 fermo al -2,4%, corregge al ribasso dal -0,3% al -0,6 il Pil del prossimo anno e prevede una timida ripresa soltanto con la prossima primavera. «Alla fine del 2013 - spiega il direttore, Luca Palazzi - si registrerà una variazione tendenziale di

+0,5%, ma i valori saranno ancora più bassi del 7,3% rispetto a quelli pre crisi». Scenario sicuramente più pessimista di quello indicato dal governo (per la verità senza cifre) che pure ha previsto per il 2013 l'avvio della ripresa con un'ipotesi di «crescita zero».

Il pil per abitante è ai minimi dal 1997 e mettendo in fila gli anni di crescita bassa e nulla con quelli del brusco arretramento, in pratica siamo fermi da 16 anni. In compenso, nello stesso periodo, nei Paesi più dinamici economicamente la ricchezza è cresciuta di quasi il 19%. E' come se gli italiani avessero rinunciato ad oltre 4.200 euro all'anno a testa. A pagare il conto più salato, evidentemente, sono e saranno i lavoratori: il tasso di disoccupazione, a fine 2012 raggiungerà l'11,2% e il 12,5% a fine 2013. Il numero dei senza lavoro, tra il secondo trimestre dello scorso anno e quello di quest'anno, è salito di 758.000 unità.

Gli anziani
Confcommercio: sono gli over 65 che vivono soli e i senza lavoro i più penalizzati dagli acquisti obbligati

Lo scenario che il Paese ha davanti oltre tutto non induce all'ottimismo. Tutt'altro. «Perché - avverte il Csc - restiamo in profonda recessione, non ci sono ancora netti segnali di inversione del ciclo,

mancano le condizioni per investire, la burocrazia frena le imprese e i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione costituiscono un debito». Insomma, il livello di incertezza è «elevato». Lo scenario politico poi non aiuta. «Mi auguro - auspica il presidente, Giorgio Squinzi - che i risultati elettorali del prossimo anno non aggiungano problemi».

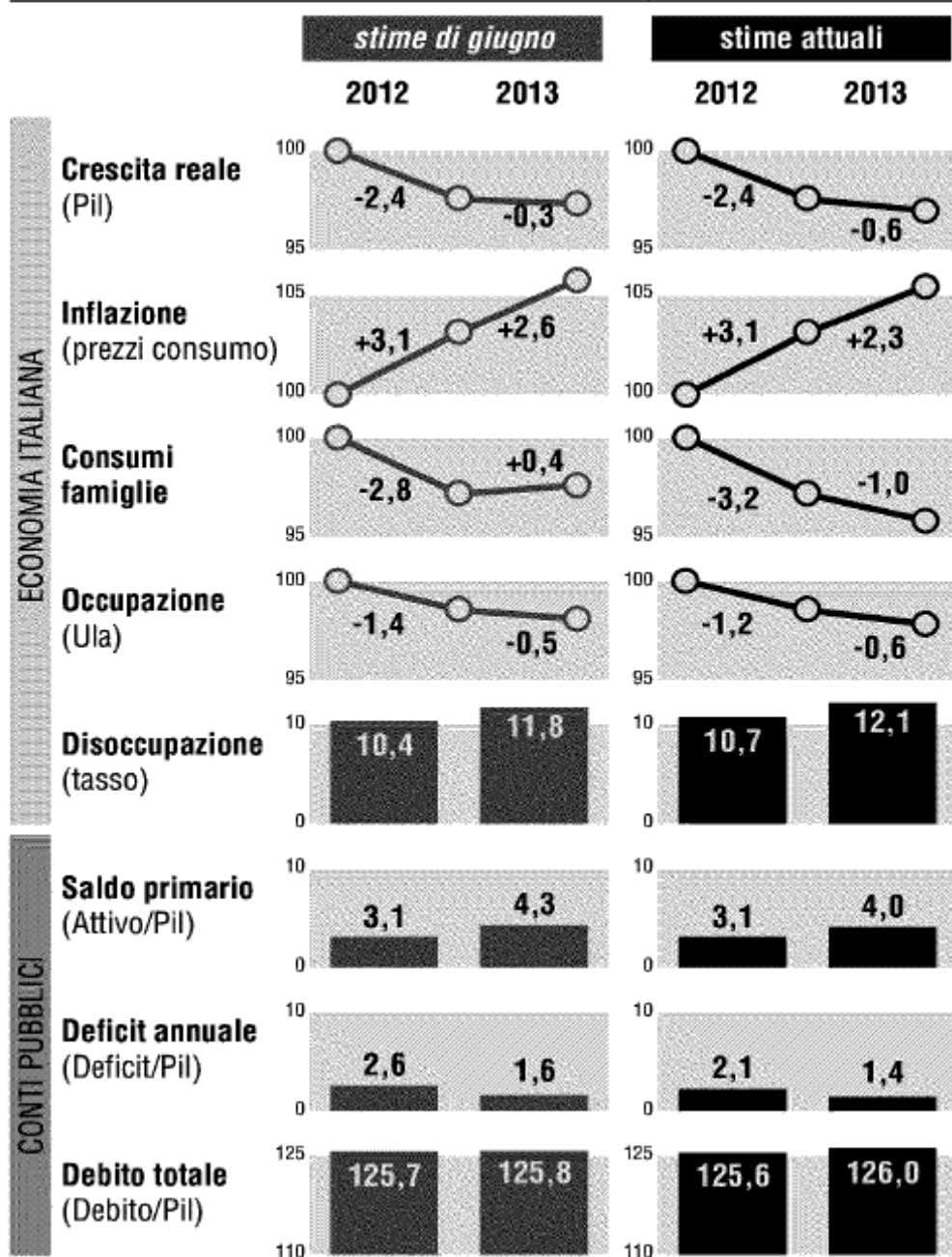
Quadro confermato anche dagli ultimi rilevamenti di Confcommercio. Particolarmente dura la condizione degli anziani: per ogni dieci euro spesi da un over 65 che vive solo,

otto vanno agli acquisti di base. Il 57,2% del reddito viene utilizzato per casa, salute e trasporti e il 21,3% per mangiare. Resta un modesto 20% per le spese libere, eroso però di 5 punti tra il 2000 e il 2010. Percentuali pressoché identiche per l'esercito dei disoccupati. Per le famiglie le quote sono diverse anche se non esaltanti. La spesa obbligatoria è più contenuta, si attesta al 40,9%, ma raggiunge il 61% se si prende in considerazione anche quella per l'alimentazione. La benzina è una voce pesantissima: 6 miliardi in fumo ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsioni di Confindustria

Cifre in %



ANSA-CENTIMETRI



Scuola

Via al nuovo anno mancano all'appello cinquemila docenti

BIANCA DE FAZIO
A PAGINA VII

Scuola, un buco di cinquemila docenti

Cattedre senza titolari ad anno iniziato. Ricorsi di bidelli e segretari

UN MILIONE di studenti in Campania. La loro prima campanella è suonata ieri nella maggior parte, mentre non ci sono ancora i docenti in cattedra: ne mancano almeno cinquemila. Mentre decine di bidelli e addetti alle segreterie preparano una denuncia e un ricorso contro l'ufficio scolastico provinciale per le irregolarità riscontrate nelle nomine. Irregolarità pesanti. Che non hanno tenuto conto dei diritti dei lavoratori, delle precedenze di chi ha più anni di servizio e un punteggio più alto. Convocati in un istituto napoletano per scegliere la sede di lavoro dei prossimi mesi, i lavoratori si sono trovati dinanzi ad una procedura che ne ha fortemente penalizzato un gran numero. La sede va normalmente scelta sulla base delle disponibilità dell'organico di diritto. Ma stavolta si è fatto diversamente e molti sono stati assegnati a scuole che non sarebbero spettate loro. «Uno scandalo», lo definisce Domenico Mirarchi, della Cgil scuola. «Ho seguito le procedure su incarico del sindacato — racconta — e ho personalmente riscontrato le numerose irregolarità. Così bidelli e addetti di segreteria, pur avanti in graduatoria, sono stati sbattuti lontano dalle loro case, in sedi disagiate, talvolta sulle isole».

Nomine accettate col cappio al collo, per non restare senza lavoro. Ed ora si parla di esposti alla Procura. E i sono ancora, in Campania, istituti scolastici sen-

za preside né direttore amministrativo. «In Campania si parte con alcune centinaia di posti vacanti nelle segreterie — afferma Francesco Amodio del Cobas

scuola — e migliaia per i docenti e il personale Ata. In molte scuole ancora manca il segretario, il preside o il tecnico amministrativo». E se la direzione scolastica regionale ha messo a punto l'elenco dei presidi che dovranno assumersi l'onere di provvedere a due scuole, il sindacato dei presidi protesta per le modalità di scelta dei reggenti. Eppure il direttore Diego Bouché si dice orgoglioso per «aver immesso in ruolo circa 2.200 docenti, 1.200 solo tra Napoli e la provincia. Restano gli incarichi annuali e da lunedì cominceremo ad assegnarli. Il lavoro più grosso che abbiamo dovuto affrontare è stato proprio il dimensionamento delle scuole e il loro accorpamento con la relativa assegnazione dei presidi». L'associazione "Tuttia scuola" ha protestato dinanzi a

Montecitorio contro la mancanza di insegnanti di sostegno, il consigliere regionale del Pd Angela Cortese parla di un anno scolastico che parte tra incognite ed emergenze, e intanto l'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri, sottolinea che «senza l'impegno della giunta de Magistris molte delle scuole comunali non avrebbero potuto garantire alcun servizio né a tempo antimeridiano né prolungato perché i tagli nazionali impedivano totalmente l'assunzione di personale che invece sta avvenendo».

Irregolarità sull'assegnazione degli incarichi
Un preside per due istituti

Il punto

I DOCENTI

In Campania mancano almeno cinquemila docenti in cattedra

I BIDELLI

Pesanti irregolarità nelle nomine. Si preparano ricorsi e denunce

I SEGRETARI

Assegnati a scuole lontane senza rispettare graduatorie e punteggi

TUTTI IN CLASSE**SINDACATI: CAOS SULLE CATTEDRE. BOUCHÈ: IMMESSI IN RUOLO 2.200 PROF**

Scuola, 500mila al via tra le proteste

di Valentina Noviello

Sono circa un milione gli studenti di ogni ordine e grado, dall'infanzia alle superiori, che ieri ufficialmente hanno varcato le porte delle scuole della Campania. Anche quest'anno, però, l'anno scolastico si apre all'insegna del caos e delle polemiche. A partire dai sindacati che denunciano il caos assegnazione delle cattedre, il problema delle scuole dimensionate e la mancanza di insegnanti di sostegno.

Solo a Napoli sono stati 513.519 gli studenti in classe oggi, 73.553 solo nella scuola dell'infanzia. Tuttavia, sarà un avvio di anno scolastico difficile per la regione con il più alto numero di giovani al di sotto dei 18 anni.

«In Campania si parte con alcune centinaia di posti vacanti nelle segreterie - spiega Francesco Amodio del Cobas scuola - e migliaia per i docenti e il personale Ata. Il caos c'è anche nelle scuole cosiddette sottodimensionate, ovvero con meno di 600 alunni, che sono state accorpate ad altri istituti. In questi casi ci sarà un preside e un gruppo di amministrativi per due scuole».

Sono infatti 272 le scuole dimensionate in Campania, conferma l'Ufficio scolastico regionale, affidate a 131 presidi che in alcuni casi, circa una ventina, dovranno gestire due scuole molto distanti tra loro, anche oltre i 50 chilometri. «E infatti - aggiunge Amodio - in molte scuole oggi non ci sarà il segretario, il preside o il tecnico amministrativo. In altre ci sarà solo il preside. Soltanto ieri è arrivato alle scuole dimensionate l'elenco dei reggenti». L'elenco ha scatenato l'ira del sindacato dei presidi che protesta per le modalità di scelta dei reggenti da parte dell'Ufficio scolastico regionale. «Negli ultimi giorni abbiamo immesso in ruolo circa 2.200 docenti - spiega invece il direttore dell'Usrc, Diego Bouchè - 1.200 solo tra Napoli e la provincia. Restano gli incarichi annuali e da lunedì cominceremo ad assegnarli. Il lavoro più grosso che abbiamo dovuto affrontare è stato proprio il dimensionamento delle scuole e il loro accorpamento con la relativa assegnazione dei presidi».

Non va meglio per i disabili. Ieri l'associazione campana «Tutti a scuola», che da anni si occupa dei diritti dei bambini disabili ha organizzato una manifestazione a Roma, davanti a Montecitorio, per ricordare alla politica che i disabili nelle scuole aumentano mentre gli insegnanti di sostegno diminuiscono. Non meno importate è il tema della refezione scolastica, a Napoli al momento sarebbero 30 mila i bambini del tempo prolungato a non avere la certezza della refezione. Il Comune di Napoli corre ai ripari e la gara d'appalto si terrà il 16 ottobre con quasi un mese di ritardo a causa di problemi burocratici. Gli auguri agli studenti sono giunti dall'assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri che ha precisato: «Senza l'impegno della giunta de Magistris molte delle scuole comunali non avrebbero potuto garantire alcun servizio né a tempo antimeridiano né prolungato perché i tagli nazionali impedivano totalmente l'assunzione di personale che invece sta avvenendo. Per quanto concerne le tariffe è bene rilevare che quelle della scuola comunale di Napoli sono le più basse d'Italia, partendo da 12 euro, mentre l'aver segmentato le fasce Isee ha permesso di ridurle e garantire e tutelare ulteriormente i redditi più bassi». Gli auguri degli studenti anche da parte del consigliere regionale del Pd, Angela Cortese la qua-

le però sottolinea che si riparte «tra incognite ed emergenze». «Buon anno scolastico ai dirigenti, al corpo docenti e a tutti gli studenti tornati oggi sui banchi di scuola». Così invece il presidente del Consiglio regionale, Paolo Romano che ha inviato un messaggio al Direttore generale ed ai Provveditori delle cinque province campane. «L'inizio delle attività - osserva Romano - è l'occasione per riflettere sulla centralità del ruolo che la scuola occupa nella società, coadiuvando i genitori nel difficile compito di fare dei propri ragazzi adulti liberi e responsabili, consapevoli dei doveri e dei diritti verso se stessi e verso gli altri». Prima giornata di mobilitazione per migliaia di studenti campani. Ieri, in molte scuole della regione, studenti muniti dei cartelli "Vendesi" e "Non ci avrete mai come volete voi" hanno denunciato il continuo e persistente processo di privatizzazione della scuola pubblica.

La novità Il museo lancia un progetto di partecipazione pubblica in vista del nuovo allestimento degli appartamenti reali

Capodimonte chiede consiglio ai suoi visitatori

di STEFANO DE STEFANO

Un progetto pilota, sul modello anglosassone, per avvicinare di più i visitatori al museo di Capodimonte. In attesa dell'apertura in dicembre della nuova sezione dedicata all'800, che ricostruirà le dimore private dei regnanti di Napoli — i Borbone prima e i Savoia dopo — verrà chiesto infatti ad un gruppo di visitatori campione di indicare il tipo di comunicazione da adottare per il percorso espositivo.

L'idea di «Il Museo di Capodimonte sta allestendo una nuova sezione. Aiutaci a farla su misura per te!» è quella di sollecitare curiosità, di indagare aspetti inediti o comunque poco frequentati dalle classiche etichettature museali. Come fare? È presto detto: basterà inviare una e-mail all'indirizzo capodimonteperte@beniculturali.it per partecipare ad una selezione che porterà infine a un centinaio di persone che, suddivise per gruppi di dieci, visiterà in anteprima gli appartamenti del piano ammezzato, ancora «muti», privi cioè di alcuna indicazione. E toccherà proprio a loro fornire i suggerimenti necessari, che verranno appuntati su un taccuino distribuito dalla Sovrintendenza, le cui pagine saranno numerate solo in relazione alle diverse stanze del ciclo. Inoltre ciascun partecipante dovrà indicare anche l'età, il titolo di studio, la frequenza di visite a Capodimonte e quella ad altri musei nell'arco degli ultimi 12 mesi. Tutte informazioni rilasciare nel più totale anonimato. Successivamente, a fine ottobre, un'altra sessione di visite in anteprima valuterà il lavoro fatto in vista dell'inaugurazione vera e propria.

Il progetto è promosso e finanziato dalla Direzione Generale per la Valorizzazione, in collaborazione con la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico, etnoantropologico e per il Polo museale della città di Napoli, ed è realizzato da Ludovico Solima, docen-

te di Gestione delle Organizzazioni Culturali della Facoltà di Economia presso la Seconda Università di Napoli. «Vogliamo — ha spiegato nella presentazione di ieri il sovrintendente Fabrizio Vona — liberare il museo da quell'immagine di vecchiume, che inevitabilmente accompagna nell'immaginario collettivo l'idea stessa di una collezione di arte antica. A partire dall'assoluta autoreferenzialità che spesso accompagna il mondo storico-artistico. Siamo davvero sicuri, infatti, che le prime cose che il pubblico voglia sapere di un'opera siano la data, il titolo, il luogo di provenienza o lo stile adottato? O forse accanto a questo il visitatore potrebbe essere incuriosito dalla vicenda narrata, dai particolari legati alla vita dei personaggi o dei luoghi raffigurati? Ogni quadro racconta una storia e credo che sia questa ad attrarre di più la curiosità dei non addetti ai lavori». È quanto diranno i tre giorni di visite riservate fissati per il 21, 22 e 23 settembre, in cui saranno raccolti tutti consigli del pubblico pilota, che curioserà in questi appartamenti del piano «matto», che hanno ospitato dal 1816 il re Ferdinando I e a metà secolo la principessa Carolina, nipote di Ferdinando e poi dal 1850 sposa di Carlo di Montemolin, prima di diventare ambienti destinati al ramo cadetto dei Duchi d'Aosta, che vi soggiornarono fino al 1920. «La nostra — precisa ancora Vona — sarà una ricostruzione che restituirà l'atmosfera di un'epoca, non del tutto filologica, perché sarebbe stato praticamente impossibile ritrovare tutti gli arredi. Ma che fra oggetti, mobili, quadri, suppellettili e tende antiche rappresenterà un vero scrigno di tesori e curiosità».

«Giungere a questa proposta di coinvolgimento del pubblico — aggiunge poi Mariella Utili, ex direttrice del museo e oggi sovrintendente di Parma e Piacenza — non è stato facile, perché forte è stata la discussione al nostro interno su questa ipotesi. Ma alla fine è prevalsa la linea di aggiornare il nostro

modo stesso di fare comunicazione, considerando anche il fatto che la stessa risale ormai a 15 anni fa e nel frattempo c'è stata una profonda evoluzione del modo stesso di fare informazione». Della cosa è più che convinto Solima, che cura il progetto e che ne seguirà passo

passo tutta l'evoluzione. «Gli esempi che ci vengono da altri paesi — spiega — sono molto incoraggianti. Per esempio al Museo di Brooklyn hanno liberalizzato la possibilità di fotografare le opere, cosa generalmente vietata negli altri musei. Non solo, ma hanno chiesto alla gente di donare i propri scatti al sito del museo, in modo da personalizzare l'osservazione e invogliare la partecipazione. Infatti nel giro di poco i visitatori sono praticamente raddoppiati». «Ed è un bene — conclude Vona — perché bisogna smetterla con i troppi divieti nei musei. Fra l'intoccabile sacralità dell'opera e il vandalismo, c'è infatti in mezzo tutto un mondo di possibili relazioni che va scoperto e valorizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sovrintendente

Vona: «Fra la sacralità dell'opera e il vandalismo c'è un mondo di possibili relazioni che va scoperto»



Doppia mostra Peyser, forme e immagini che raccontano una diaspora

Paola de Ciuceis

Doppia personale, al Pan e al Maschio Angioino, per lo scultore newyorkese Justin Peyser, protagonista a Napoli con la mostra «Diaspora... alla deriva II» a cura di Francesca Pietracci. In esposizione, nell'atrio del Palazzo delle Arti Napoli e nella sala dell'Armeria di Castelnuovo, un corpus di una ventina di lavori tra sculture e assemblage, belli a vedersi ma anche densi di significati.

Opere di grande formato, fortemente evocative, date da lamiera che - miste a ottone, ferro, rame e alluminio - l'artista taglia, batte e ricuce in forma di contenitori con una testa e una base che, di volta in volta, suggeriscono figure di personaggi senza volto e oggetti scelti come simbolo della dispersione dei popoli. È questo, infatti, il tema conduttore della ricerca artistica di Peyser che, nelle cuciture tra i vari pezzi del patchwork, rivela le cicatrici delle vicende storiche di genti costrette alla dispersione. Di grande suggestione l'allestimento.

Sia al Pan, dove l'insieme di opere ricordano una danza, con tutti i personaggi - un doge, un vescovo, una pantofola, una boa, un cuore, un angelo donna - che mettono in scena uno struggente ballo d'addio, ispirato alla canzone di Leonard Cohen «Dance me to the end of love», a sua volta ripresa dal motivo suonato da un quartetto d'archi di musicisti ebrei alla soglia di un forno cre-

matorio. Sia al Maschio Angioino dove gli assemblaggi dialogano, mediante i pavimenti in vetro trasparente, con l'area di scavo archeologico sottostante l'antico maniero.

Proposta nell'ambito del World Urban Forum in collaborazione con la Comunità Ebraica di Napoli per la Settimana della cultura ebraica, la mostra «è un progetto itinerante che da New York, attraverso l'Atlantico, giunge al Mar Mediterraneo, prima a Venezia, ora a Napoli, poi a Roma e in Sicilia, per una riflessione sulla diaspora, non solo quella degli ebrei, filo conduttore dell'intero lavoro, bensì quella di tutte le comunità erranti», spiegano l'artista Peyser e la curatrice Pietracci. A completamento della rassegna, anche 2 video e una serie di 5 fotografie su alluminio raffiguranti le sculture a guardia del porto di New York subito prima dell'imbarco per le varie tappe del progetto. Una laurea ad Harvard, presso il Dipartimento di Visual and Environmental Studies, Peyser approda alla scultura dopo una lunga ricerca pittorica con particolare attenzione al disegno ed all'architettura, ramo che l'ha visto impegnato, per conto di una banca etica, in progetti di riqualificazione di aree emarginate nei quartieri di Brooklyn, Bronx, Newark.

Urban Forum

Al Pan
e al Maschio
Angioino
due momenti
dell'itinerario
dell'artista
statunitense



Sculture Alcune opere di Justin Peyser a New York

**Il museo
CAPODIMONTE APERTO
DECIDONO I CITTADINI**

Esposito a pag. 44



Beni comuni

«Caro Museo, da oggi ti voglio così»

Capodimonte lancia un progetto per coinvolgere i frequentatori: e-mail e sopralluoghi nelle sale

Pasquale Esposito

La parola d'ordine è: democratizzare il museo. L'obiettivo è quello di conquistare visitatori tra coloro che in qualche modo si sentono respinti dalle sale dove sono esposti capolavori artistici. E allora, Capodimonte dà il via ad un nuovo modo di concepire il rapporto tra contenitore e visitatori, chiedendo a quanti finora si sono tenuti lontani dalla prestigiosa reggia-pinacoteca di dire come vorrebbero che fosse il museo. Indicazioni, suggerimenti, richieste.

La Soprintendenza ai Beni artistici e storici ed al Polo museale, retta da Fabrizio Vona, lancia l'esperimento in occasione dell'allestimento della nuova sezione dedicata all'Ottocento, al piano «matto» dell'ala Sud della reggia-museo, là dove c'erano gli appartamenti privati dei reali - prima Borbone, poi Savoia - e che furono abitati anche dal ramo cadetto degli Aosta. Il progetto intende capovolgere il concetto di approccio ai musei per come è stato inteso finora. Alla fine della prossima settimana - il 21, il 22 e 23 settembre - ci sarà l'apertura delle sale vuote e mute

Ottocento
Le indicazioni dei cittadini per la nuova sezione

(senza indicazioni, didascalie o altro, senza apparati informativi, insomma) ad un pubblico selezionato, che - munito di taccuini e accompagnato da volontari - sarà chiamato a formulare indicazioni e suggerimenti.

Il progetto-pilota è stato presentato dal soprintendente Vona, con Mariella Utili, attuale soprintendente a Parma e Piacenza e fino al febbraio scorso direttrice di Capodimonte (l'iniziativa era stata programmata quand'era soprintendente Nicola Spinosa, come ha voluto ricordare Fabrizio Vona), e da Ludovico Solima, docente di Gestione delle organizzazioni culturali alla Seconda Università di Napoli. «È la prima volta che in Italia - ha messo in risalto il soprintendente - che una istituzione museale vuole ascoltare i cittadini prima di completare l'allestimento di una nuova sezione, e questo nel tentativo di far venire meno l'autoreferenzialità dei musei, concepiti dal Settecento per le classi colte, aristocratiche. Noi vogliamo democratizzare i musei, cominciamo da Capodimonte, ma è ora che la gente si avvicini alle sedi museali senza sentirsi respinta».

Il mezzo individuato per abbattere la barriera culturale che tiene

fuori dalle stanze museali tanta gente è quello di far inviare una mail da oggi alla fine della settimana prossima all'indirizzo capodimonteperte@beniculturali.it, con oggetto «Capodimonte»: bisognerà indicare età, titolo di studio, se si è mai visitato il Museo di Capodimonte, quanti musei sono stato visitati negli ultimi dodici mesi. I partecipanti al sondaggio saranno contattati via mail e saranno invitati a partecipare alla visita alla nuova sezione dell'Ottocento «privato». Chi sarà selezionato, riceverà due biglietti gratuiti per visitare Capodimonte.

Nei loro interventi Vona, Mariella Utili e il professor Solima hanno ribadito la speranza che attraverso il coinvolgimento di un pubblico allargato ci sia nuova linfa per quel che attiene alla frequentazione di luoghi splendidi che conservano splendide «cose», ma che spesso restano vuoti, deserti. Rempire i vuoti, dunque, avvicinando chi finora si è tenuto a distanza dai musei. «In questo modo - hanno sostenuto i tre presentatori - si potrà capire se esistono chiavi di lettura diversa da quelle prese in considerazione finora da noi addetti ai lavori. Raccoglieremo i dati, estrapoleremo le proposte, le raccomandazioni che saranno utili per approntare i nuovi supporti informativi». A fine ottobre una seconda fase di visite comporterà la messa a punto del nuovo piano di comunicazione.

Costruiamo la legalità

Caro direttore, l'immaginario culturale della illegalità creativa è ben lontano dalla creatività partecipativa dei cittadini. Saviano ha colpito la coscienza internazionale perché ha descritto quanto vedeva, e mi consta che molti napoletani vedono senza guardare. L'autore di *Gomorra* è ormai un cult intoccabile ma il suo messaggio, che invita a lavorare per il cambiamento, è lettera morta. Le nostre campagne dell'hinterland sono rese invivibili da rifiuti tossici e non, che i camionisti hanno scaricato trasformandole in maleodoranti e perniciose discariche a cielo aperto. Il diritto dei cittadini a vivere in un ambiente piacevole e gradevole è lesa; non vi è consapevolezza del rispetto della terra, dei suoi frutti e della sua bellezza; l'ambiente esterno alle case è terra di nessuno. E ora che la fotografia sociale di «No comment» monitorizza alle nostre coscienze le illegalità diffuse in cui siamo immersi, si grida all'inutile ripetitività. Antonio Pascale, autore de *La città distratta*, con cui ha vinto il premio Elsa Morante del 2009 è autore serio e meritevole d'attenzione, ma forse lontano dal quotidiano della città, incapace di cogliere i piccoli segni dell'illegalità che accompagnano i cittadini, impotentemente, nei loro percorsi di tutti i giorni. Maria Pirro sul *Mattino* ha voluto richiamare all'esigenza di progetti di effettiva partecipazione per la vivibilità urbana e il questore ha risposto, promettendo interventi possibili; il *Corriere*, nelle pagine nazionali, grida, invece, all'inutile distruttività di un progetto dissacratorio e demolitorio: «dadaista». A Monaco i miei colleghi Diener e Keppler stanno pubblicando un volume sull'importanza delle «mostre civiche» che aprono il dibattito sociale sulla destinazione d'uso dei territori dismessi e sulle aree problematiche delle città. Questo contributo rilancia l'uso della fotografia come strumento di coscientizzazione e rilancia la proposta di «No comment», auspicando che si possano organizzare i tour delle strade dei fuochi. Così nessuno potrà dire non ho visto, non è vero, non è mai accaduto. Dachau e Auschwitz sono la memoria dell'olocausto, i tour della città illegale sono la testimonianza della banalità del male, della nostra assuefazione e del nostro amaro silenzio.

Caterina ArcidiaconoDocente di psicologia di comunità
Università Federico II